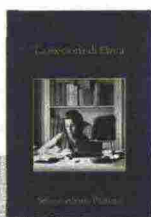


Sotto, **Elvira** (1936-2010) con il marito **Enzo Sellerio** (1924-2012) nel 1976 a Palermo. A destra, il libro *La memoria di Elvira*



ALBERTO ROVERI / ROSEBUD2

LA «SUA» CASA EDITRICE LE RENDE OMAGGIO CON UN VOLUME A **VENTITRÉ VOCI**. DA CAMILLERI A CANFORA, A GIMÉNEZ-BARTLETT E QUEL DRY MARTINI...

RICORDANDO ELVIRA SELLERIO. GENIO DEI LIBRI (E DEI COCKTAIL)

di **Valentina Della Seta**

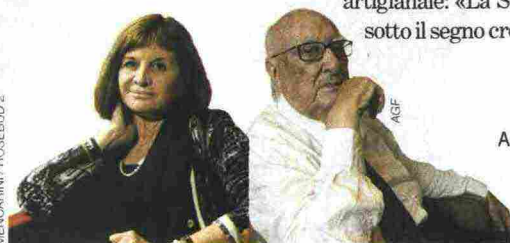
Si intitola *La memoria di Elvira* (Sellerio, pp. 288, euro 10) il volume numero Mille della collana *La memoria di Sellerio*, dedicato alla fondatrice della casa editrice di Palermo che, insieme con il marito Enzo e i consigli di Leonardo Sciascia e dell'antropologo Antonino Buttitta, ha avuto l'idea nel 1979 (ma la casa editrice esisteva già da dieci anni) di iniziare a pubblicare i piccoli, raffinati volumetti blu: «Il formato è stato dettato da motivi economici», dice Elvira Sellerio in un'intervista con Andrea Barbato del 1988, visibile sul sito della casa editrice. «Noi siamo editori poverissimi e abbiamo piegato un foglio di carta in formato standard tante

volte fino ad arrivare a quel formato». Si capisce che non parla con falsa modestia, ma con un understatement che racchiude coraggio, eleganza e intelligenza.

La memoria di Elvira, che raccoglie ventitré testimonianze di scrittori e collaboratori della casa editrice, si apre con le parole di Andrea Camilleri, che lei salutava dicendo «Mio amico del cuore!», e che l'ha ricordata così: «Saremmo stati amici anche se io fossi stato un rappresentante di elettrodomestici, per me era quella sorella minore che avevo tanto desiderato. Parlavo con lei delle mie cose come con nessun altro». Camilleri ripercorre inevitabilmente anche la storia della casa editrice, il suo essere tra i primi esempi di piccola editoria artigianale: «La Sellerio nacque sotto il segno crociano, certo»,

scrive, «ma reso più aperto e più curioso dall'illuministica intelligenza di Sciascia».

A parlare di Elvira Sellerio nel libro ci sono poi, tra gli altri, Daria Galateria, Adriano Sofri, Luciano Canfora. Ognuno porta un ricordo, ma vale la pena citare la scrittrice Alicia Giménez-Bartlett, che descrive così l'incontro con l'editrice in occasione di un aperitivo a casa sua: «Io presi una birra, e solo Carlos accettò il dry Martini che la padrona di casa si offrì di prepararci», scrive Giménez-Bartlett. «Mio marito ed io osservammo come faceva: sciacquò lo shaker con il Martini, poi lo vuotò in un recipiente, quindi tornò a riempirlo di gin puro. Lo sguardo che ci scambiammo Carlos ed io non poteva essere più eloquente. Bevemmo tutti alla salute della letteratura e, dopo aver vuotato il loro bicchiere, Elvira e Carlos si lanciarono in un secondo dry. Quanto mi piacque. Sono stanca di gente politicamente corretta che non ha il coraggio di bere come il faut». ■



A sinistra, **Alicia Giménez-Bartlett** e **Andrea Camilleri**

